

GRIGNANI

PAVIA - Cava Manara - Via Turati 61
Tel. 0382.454914
VIGEVANO - V.le Commercio 116
Tel. 0381.40.900
E-MAIL: info@grignanisl.it

Vigevano & Lomellina

il Punto 13 giugno 2016

19

GRIGNANI

PAVIA - Cava Manara - Via Turati 61
Tel. 0382.454914
VIGEVANO - V.le Commercio 116
Tel. 0381.40.900
E-MAIL: info@grignanisl.it

Alberto Righini, presidente di Ance, rilancia il progetto dell'infrastruttura Broni-Mortara «Autostrada: più vantaggi che controindicazioni» «Folle un no aprioristico e senza offrire alternative concretamente realizzabili»

VIGEVANO

Continua a tenere banco il tema dell'autostrada Broni-Mortara, che da anni anima il dibattito locale tra coloro che la vedono come opera indispensabile per lo sviluppo del territorio e gli ambientalisti che la ritengono inutile ed eccessivamente "invasiva". Ma i motivi per dire sì all'infrastruttura, secondo Alberto Righini, presidente provinciale di Ance (Associazione nazionale costruttori edili), sarebbero molto più numerosi rispetto ai no.

Dottor Righini, il progetto è stato bocciato in commissione del Ministero dell'ambiente, cosa ci dice al riguardo? «Nonostante la costruzione sia stata bocciata dalla commissione del Ministero dell'ambiente, i sì, quindi i pareri favorevoli, sono più numerosi dei no. Perché? Perché dire no "a priori" ad un concetto senza valide alternative, senza soluzioni e senza vere ragioni è una follia. Siamo anche noi contrari al consumo di suolo, ma sono necessarie leggi serie per una rigenerazione urbanistica e una riqualificazione energetica, anche noi costruttori teniamo all'ambiente, ma qui si tratta di riqualificare nei giusti metodi un'area che porterebbe solo benefici».

Perché le proposte alternative all'autostrada non sono adeguate? «Sino ad oggi le eventuali proposte in alternativa a tale progetto si riducono a roatorie, bretelle, circonvallazioni, tutte opere che non verranno mai realmente realizzate perché mancano le risorse. Gli enti locali non investono più un soldo, le nostre strade sono diventate un susseguirsi di buche, crateri e avvallamenti, dove bastano pochi centimetri di pioggia per isolare un'intera area. La sola reale soluzione è l'investimento di Sabron e dei suoi 100 milioni di euro messi a disposizione. Un miliardo investito in infrastrutture ne genera cinque».

Perché un'autostrada? «Andate a fare questa domanda non solo ad un imprenditore edile come me, dove per molti ragioni e parlo pro parte, andate in qualche piccolo paese della Lomellina, a Scaldasole ad esempio, dove su quelle strade transitano centinaia di camion e chiedete loro come si vive e come sia davvero la situazione. Lo stesso quesito rivolgetelo poi a chi per lavoro passa intere giornate e notti sulle "quattro ruote" e chiedete quale sia il livello di sicurezza nel viaggiare sulle nostre strade. Il vero problema è che non c'è mai stato un tavolo di confronto dove affrontare, conti alla mano, le reali ri-

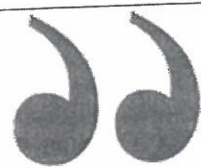
soluzioni ed un privato che investe e che mette a disposizione 100 milioni di euro in opere compensative andrebbe niente altro che a sanare là dove oggi nessuno ha più possibilità di farlo. Perché autostrada, quindi? Per tutte queste ragioni e per ben altro ancora. Si andrebbero a togliere i mezzi pesanti, quegli stessi mezzi che oggi circolano, inquinando, in centri abitati e se risolvere il problema ambientale significa "non facciamo niente così non succede niente" questa non è sicuramente la strada giusta da percorrere. Dal punto di vista logistico si andrebbe a trovare in una delle posizioni più strategiche possibili perfetta a creare un collegamento con l'Oltrepò, da una parte, e la Lomellina dall'altra creando un indotto industriale, turistico ed economico non solo importante ma fondamentale per la ricrescita del nostro territorio oltre che a migliorare la qualità di vita dei centri abitati risanando e ripulendo la viabilità su gomma».

Che reali vantaggi ci sarebbero per il nostro territorio se non per l'imprenditore che investe?



Alberto Righini

«A noi costruttori non interessa chi ci "mette i soldi", se lo potessero o lo volessero fare i Comuni e gli enti pubblici ben venga, ma a parte qualche "pezza" che va a rattoppare qua e là le nostre



L'opera è vitale per consentire alle aziende del territorio di mantenere competitività

strade, tutto il resto è fermo. Il nostro settore è in ginocchio così come le altre attività. Investire in infrastrutture significa traghettare un paese fuori dalla tempesta. Ricordo l'incontro-dibattito sulla politica economica di Reagan dei primi anni Ottanta dove si disse "ridurre la pressione fiscale ed investire in infrastrutture" e anche oggi tre presidenti di Regioni, di colore politico diverso, hanno definito essenziale questo progetto a conferma che una politica, se buona, indipendentemente dal colore di appartenenza, guarda al bene del cittadino e del Paese, esattamente come sto facendo io. Ad appoggiare questo progetto, al nostro fianco, Edoardo Rossi, presidente di Ascom Mortara, speranzoso ed intenzionato come noi di veder rinascere l'economia territoriale. Non mi sento solo imprenditore, ma mi sento responsabile delle duecento famiglie che ho a carico attraverso le mie aziende. Chi oggi dice "no" sventolando lo striscione è la stessa persona che la sera arriva a casa transitando su quelle strade piene di buche e crateri e che si lamenta di questo con la sua amministrazione di appartenenza, è la stessa persona che potrebbe perdere il posto di lavoro se l'azienda per la quale lavora dovesse decidere di chiudere perché non più in grado di essere

competitiva sul mercato ed è la stessa persona che sventolerà un nuovo striscione contro il suo datore di lavoro perché lo sta inserendo nell'infinita lista di cassaintegrati. Si può e si deve evitare tutto questo. Le battaglie si devono combattere per qualcosa che ci minaccia non per il piacere di sentirsi ribelli senza alcuna valida ragione».

A chi lo definisce come l'ennesimo danno ambientale?

«Si sta parlando di strade, di comunicazione, di un progetto da sviluppare in un corridoio geografico perfettamente adatto a questo, non stiamo parlando di mostri chimici. Sono imprenditore e padre di famiglia, non voglio appoggiare nulla di nocivo in un territorio in cui cresco i miei figli, voglio invece contribuire a creare qualcosa che possa loro permettere di rimanere in Italia a portare avanti il lavoro delle generazioni precedenti e non vedersi costretti, in futuro, a dover trasferire tutto all'estero. I sì sono molto più dei no, proprio per tutte queste ragioni che toccano dal vivo ogni famiglia. La politica ci deve ascoltare e la pubblica amministrazione continua a vessare i contribuenti e un privato, come Sabrom può solo portare il territorio fuori da un tunnel».

STEFANIA BERTONAZZI

Da mercoledì

Nuovo impianto
elettrico

Luigi Grechi, numero uno di Confartigianato Lomellina, appoggia l'investimento di Sabrom

«La rete viaria realizza la nostra economia»